

Boutros Ghali non vuole, i comandanti militari si Italiani in Bosnia? Scontro ai vertici Onu Andreatta: per noi ruolo logistico

Le condizioni per un impegno

GIAN GIACOMO MIGONE

ECCO UN problema drammaticamente concreto, difficile proprio perché concreto, che si pone al governo e a chiunque, oggi e domani, senta responsabilità per la politica estera del nostro paese. La decisione, se inviare o meno caschi blu italiani in Bosnia, investe il luogo di crisi più acuta e più significativa della nuova fase che sta attraversando la politica mondiale. Ripropone, inoltre un importante interrogativo: se sia giusto ed opportuno che forze armate di paesi confinanti o protagonisti di precedenti conflitti intervengano in un determinato territorio, in nome e per conto della comunità internazionale. Ma, se tale questione di principio venisse risolta in senso affermativo, il governo dovrebbe prendere una decisione concreta al punto da impegnare soldati

All'Onu la proposta della Gran Bretagna di allargare l'operazione dei caschi blu a italiani e turchi sta suscitando aspre polemiche. Contrario sarebbe anche il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali. In molti temono il rischio che anziché un'operazione di pace dell'Onu per separare i combattenti, la missione in Bosnia si trasformi in una polveriera come la Spagna del '36. Favorevoli a recuperare truppe dovunque sia possibile sono invece i comandanti militari Onu che hanno un disperato bisogno di uomini. Che ruolo sarebbe richiesto agli italiani? La Gran Bretagna li impiegherebbe solo come supporto logistico, non con compiti militari, di interposizione: lo ha rivelato ieri il ministro degli Esteri Andreatta. Ma nessuno ha ancora deciso come trovare quei quasi 11.000 uomini che l'Onu chiede insistente per garantire la tregua. Nessuna richiesta ufficiale al governo di Roma, per il momento. Ma la vicenda del coinvolgimento italiano in Bosnia continua a far discutere. «Non è mia la responsabilità ma del governo». Il ministro degli Esteri Andreatta passa la mano e indica nell'esecutivo la sede di ogni decisione.

Medici di guerra «Così curo a Falconara i feriti di Sarajevo»

JENNER MELETTI
A PAGINA 13

Se l'Italia sia disponibile a partecipare ad operazioni nell'ex Jugoslavia prima della pace o successivamente questo è argomento che il governo dovrà prendere in considerazione, ha detto il capo della diplomazia a conclusione dei due giorni di lavori dell'Iniziativa Centro europea (Ince). Mentre il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, in un'intervista a *L'Unità*, dichiara: «La decisione di inviare un contingente italiano nella ex Jugoslavia non è in gestazione». Anche se ammette che l'Onu ha estremo bisogno di rafforzare la presenza dei caschi blu. Secondo Andreatta rimane ancora da valutare se l'eventuale impegno italiano dovrà avvenire in ambito Nato o in quello Onu. Per la prima ipotesi propende il ministro degli Esteri, Grano, mentre, secondo la Famesina, i serbi sarebbero contrari ad una presenza di militari turchi, di cui pure si sta discutendo all'Onu, ma non a quella degli italiani. Cauti e sostanzialmente negativi le prime reazioni del mondo politico italiano. Intanto a Trieste i dieci ministri degli Esteri dei paesi riuniti nell'Iniziativa Centro europea hanno approvato un documento di appoggio agli accordi di Washington tra musulmani e croati la cui ratifica dovrebbe avvenire il 15 marzo. Ultima tappa del tour diplomatico di Andreatta: l'incontro con le comunità italiane d'Istria.

V. DE MARCHI S. GINZBERG R. LAMPUGNANI
M. MASTROLUCA M. MONTALI P. SOLDINI ALLE PAGINE 3 e 4



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

«Muccioli va processato» L'accusa dei giudici: omicidio colposo

RIMINI. Alfio Russo condannato a otto anni per omicidio preterintenzionale, Vincenzo Muccioli rinviato a giudizio per omicidio colposo. Questo, dopo due ore e mezza di camera di consiglio, la sentenza del tribunale di Rimini sull'assassinio di Roberto Maranzano. Assolti gli altri giovani: «Erano costretti alla violenza». Decisiva la deposizione di ieri del maresciallo dei carabinieri Mario Inverso. Il maresciallo ha rivolto le accuse più pesanti verso San Patrignano ed il suo fondatore, Vincenzo Muccioli. Il 19 maggio 1989 - Roberto Maranzano era stato ammazzato da 14 giovani - il militare si presentò nella comunità. Il corpo del giovane era avvolto in una coperta di San Patrignano, il maresciallo voleva verificare se davvero Maranzano «era scappato, per tornare alla droga». «Sono venuto in comunità - dice il maresciallo - con lo scopo di verificare

la stanza di Maranzano. Dalle cose che mi hanno chiesto stamattina, ho capito che non mi hanno fatto vedere quella stanza, ma un'altra». Tre testimoni - tutti ospiti o ex ospiti della comunità - hanno raccontato che il maresciallo fu portato prima in una stanza del dormitorio («Non aveva chiesto di vedere la camera di Maranzano, ma una camera qualunque, forse per controllare se le coperte fossero simili a quella trovata attorno al corpo») e poi nella stanza di Maranzano, sopra la macelleria. Il maresciallo conferma quanto scrisse a verbale. «È emersa un'ipotesi di depistaggio delle indagini. Io ho visto una stanza con sei, otto letti. Muccioli era sempre accanto a me. La camera che ho visto non era assolutamente sopra la macelleria, ed accanto ad altre camere, in un dormitorio. Sì, mi mostrarono anche un ammazziato, e dissero che era quello di Maranzano. Era vuoto».

JENNER MELETTI
A PAGINA 9

Dovranno chiarire le vicende degli affari della famiglia Clinton in Arkansas L'Fbi bussava alla Casa Bianca Chiamati a testimoniare 10 dello staff

NEW YORK. Se fossero avvisi di reato equivarrebbero alla decapitazione della Casa Bianca. Si tratta invece di ordini di comparizione con cui i principali collaboratori di Clinton e della First Lady sono stati invitati a presentarsi in tribunale il 10 marzo prossimo sotto la minaccia di sanzioni legali. Dovranno dire tutto quello che sanno sulle vicende degli affari della famiglia Clinton in Arkansas e produrre ogni documento in loro possesso sulla materia. Testimoni insomma, e non imputati. Non era mai successo che agenti dell'Fbi dovessero recarsi niente meno che alla Casa Bianca a recapitare gli ordini di comparizione a loro affidate. Tra i 10 che l'hanno ricevuta venerdì a tarda ora, ci sono il capo dell'ufficio legale della Casa Bianca, Bernard Nussbaum, il braccio destro di Clinton Brice Lindsey, l'uomo che era stato il suo principale

consigliere politico già durante la campagna elettorale, il vice-capo di gabinetto Harold Ickes, il responsabile della riforma sanitaria, il direttore delle comunicazioni Mark Gearan, il capo di tutti i portavoce. E non è detto che le ingiunzioni si fermano qui. Un anonimo funzionario della Casa Bianca ha fatto sapere che per il modo in cui sono formulate le comunicazioni, «resta aperta la strada al coinvolgimento di un numero ancora maggiore di personalità eccellenti», compresi Bill e Hillary Clinton. Ieri sera si è ufficialmente dimesso il capo dell'ufficio legale della Casa Bianca Bernard Nussbaum. «Credo di poterla meglio servire tornando alla vita privata», dice la lettera di dimissioni indirizzata al presidente Usa.

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 15

Il polo tra Bossi, Fini e Berlusconi sempre più spaccato A destra un giorno di risse Occhetto: sfascieranno l'Italia

ROMA. A tre settimane dal voto, è rissa nella destra. Fini attacca Bossi, il leader della Lega risponde per le rime attaccando il segretario di Alleanza nazionale e Forza Italia. «Bossi - dice Fini - è il Bertinotti del nostro polo, che fa danni quanto parla». Galvanizzato dai sondaggi che lo danno in crescita a scapito della Lega, il segretario del Msi fa capire che dopo il voto sarà proprio il Carroccio ad avere la minor voce in capitolo sul problema del governo. Bossi, a Firenze, replica così: «Fini è un fascista e il nord è antifascista». Al governo, aggiunge il leader della Lega, Alleanza nazionale non ci sarà, perché dovrà stare all'opposizione. Ma gli strali più duri vanno ancora una volta all'alleanza-avversaria Forza Italia, chiamata «Falsa

Italia» e definita un partito di riciclati, inventato dalla Dc proprio per levar voti al nord alla Lega e riciclare la vecchia classe dirigente. Mentre la destra litiga Occhetto denuncia, nel suo tour in Emilia, i pericoli di una vittoria del polo conservatore. «C'è il rischio - ha detto a Piacenza davanti a migliaia di persone - che vengano spazzate via le conquiste sociali». Il leader della Quercia è convinto che i progressisti possono farcela nella sfida elettorale, facendo valere con la ragione una prospettiva di risanamento, di rigore e di ricostruzione morale del paese.

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 6

INTERVISTA
Mack Smith: «Berlusconi l'improvvisatore»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 2

INTERVISTA
Violante: «I silenzi sulla mafia»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 7

CHE TEMPO FA
Publicità e progresso

L'ORMAI annoso scandalo delle campagne pubblicitarie Benetton-Toscani continua ad animare le pagine dei giornali italiani e stranieri. Uno scandalo utile, perché la coppia di facoltosi teppisti della comunicazione, caricando l'esile linguaggio della compravendita con la smisurata soma del dolore, della discriminazione, dell'ingiustizia, ne dimostra ogni giorno la fragilità e l'inadeguatezza. E come se un venditore di saponette, al quale si apre la porta con annoiata distrazione, una volta entrato in casa prendesse a parlarti della morte o della poesia: lo spassamento e la sorpresa (anche piacevoli) sarebbero grandi, ma ancora più grande, subito dopo, sarebbe la preoccupazione per la ristrettezza delle mansioni di quel venditore: «Giovannotto, ma perché lei, che parla così bene ed è così sensibile, perde il suo tempo a vendere saponette? Suvvia, amico mio, scriva poesie, parta per un lungo viaggio o si ritiri in un monastero».

Benetton-Toscani hanno già ottenuto il loro scopo: documentare l'enorme distanza che separa le cose importanti dalla pubblicità. Si decidano, infine, a dedicarsi all'arte, o in proprio o finanziando (in rigoroso anonimato) pittori e poeti. Sono troppo intelligenti per continuare a fare un mestiere stupido come il miliardario e il cartellonista. [MICHELE SERRA]

In tutte le edicole a Lire 1.500
GUIDA PRATICA ALLE ELEZIONI
Tutto quello che l'elettore deve sapere!
• come si vota • il testo delle leggi • le nuove regole • i candidati in tutta Italia
UN LIBRO-VADEMECUM edito da AVVENIMENTI